

**ESECUTIVO UEFA**

## Agli europei 22 giocatori per squadra

■ Cercasi disperatamente regole per rendere innocua la sentenza-Bosman. È la parola d'ordine del comitato esecutivo Uefa, in programma oggi a Ginevra. Parteciperà ai lavori anche il presidente federale, Antonio Matarrese. Agli studi, una proposta che è stata ribattezzata «home grown players». Prevede l'inserimento nella lista dei sedici calciatori da consegnare all'arbitro di undici giocatori selezionabili per la nazionale, oppure di stranieri «assimilati» (stranieri che dall'undicesimo anno al diciottesimo di età hanno militato almeno quattro anni nei club). Gli altri cinque potrebbero essere stranieri, ma senza distinzioni tra comunitari ed extracomunitari. Progetto in teoria non impossibile da mettere in pratica, ma bisognerà trovare un accordo comune tra i quarantanove paesi iscritti all'Uefa (la Federazione europea di calcio) e, soprattutto, bisognerà trovare il modo di far accettare questa legge in seno all'Unione europea. Nei giorni scorsi ci sono stati contatti tra l'Uefa e il commissario per le politiche comunitarie, l'olandese Van Miert.

Altro problema che sarà affrontato oggi a Ginevra è quello dei parametri. L'Uefa probabilmente proporrà che un giocatore formato in una società firmi il suo primo anno contratto professionistico, di una durata di almeno tre anni, con il medesimo club. Questa soluzione, definita alla «francese», rischia però di violare le norme del diritto del lavoro in alcuni paesi, tra i quali Germania o Svizzera. Alla fine di questo primo contratto, non vi sarebbero più indennizzi da pagare. Una eccezione potrebbe essere per i giocatori prelevati da società dilettanti. In questo caso, l'Uefa potrebbe istituire un fondo speciale, costituito da parte dei ricavi della «Champions League» per indennizzare i club non professionisti.

In ogni caso, queste nuove proposte vanno discusse con l'Unione europea a Bruxelles, per essere sicuri della sua legalità e per garantire un sistema stabile, con regole in vigore per diversi anni. La tappa successiva sarà il comitato esecutivo in programma a Roma il 21 maggio prossimo. Un portavoce dell'Uefa, Massimo Gonnella, ha detto: «Non è affatto sicuro che si riuscirà a trovare una soluzione che accenti tutte le parti in causa. Certo, ci vuole un sistema, legale, che garantisca il futuro del calcio».

Si parlerà anche degli imminenti campionati europei, in programma dall'8 al 30 giugno in Inghilterra. Passerà la richiesta avanzata da quasi tutte le federazioni di allargare da 21 a 22 nomi la lista dei giocatori di ogni nazionale. Il termine ultimo per la presentazione dei nomi selezionati è di 10 giorni prima della gara di esordio. L'Italia, che debutterà il 11 giugno contro la Russia, dovrà farlo entro il primo giugno.

## CHAMPIONS LEAGUE. Lippi spavaldo: «Non hanno mai incontrato squadre come la Juve»



I giocatori della Juve e dell'Ajax (nella foto in basso) festeggiano la qualificazione per la finale della «Champions League».

Frank Perry/Ansa

# «L'Ajax deve aver paura»

Paura dell'Ajax? Nemmeno per idea. Ecco cosa ne pensa Marcello Lippi: «Sono loro che in finale dovranno temere la Juventus. Gli olandesi non hanno mai incontrato una squadra forte come la nostra...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**MICHELE RUGGIERO**

■ TORINO Una vittoria può trasformarsi spiritualmente nell'anima, per poi materializzarsi, anche cominciando dalla diversità calcistica, da un «Dna» virtualmente opposto e contrario. Qualcosa di inedito contro cui finora i «lancieri» di Amsterdam non si sono mai misurati. Questa porta come prima firma quella di Marcello Lippi. E i suoi giocatori mostrano di crederci. In proposito il gruppo è coeso, dai big Viali e Ravanelli, ai «beati costruttori» di gioco Sousa, Conte, Di Livio, Deschamps.

Passato l'esame in francese, il tecnico della Signora ora non vuol essere inferiore a nessuno per lungimiranza e perspicacia in vista del 22 maggio, l'appuntamento delle stelle sotto la volta romana per la finale di Coppa Campioni. Ecco l'idea del Viareggino: un «titolo» forte, quasi gradito come la prima pagina di un

giornale. Qualcosa che crei il coraggio di affermare al volo il sogno di affondare l'Ajax dei desideri. «È un'ovvietà considerare gli olandesi i favoriti. Da due anni sono tutto o quasi tutto praticato il gioco migliore, sfornano talenti a ripetizione, non perdono un colpo in patria e all'estero. Ma, finora, non hanno mai incontrato una squadra come la Juventus, padrona di un ordine tattico di prima scelta».

**Le scuse al Castelnuovo**

L'ultimo metro di paragone è la notte di Nantes in cui i gialloverdi bretoni sono stati castigati da una super accoppiata Viali e, appunto l'ordine tattico che li ha messi in soggezione, che ha cancellato con un colpo di spugna le strategie aggressive di monsieur Suaudeau. Sul rivale, Lippi è tornato per l'ennesima polemica che ha fatto da cornice al do-

po gara. «Ho detto che Suaudeau non sarebbe neppure degno di allenare il Castelnuovo Garfagnana. Ma la mia non era una frase offensiva. Volevo solo ricordare le ferde sanguigne giocate in provincia da ragazzo con la Stella Rossa di Viareggio». E in merito, Lippi ha inviato una lettera di scuse all'allenatore del Castelnuovo Garfagnana, Fazzini. Ancora sul Nantes: «Loro avrebbero voluto impostare una gara aggressiva fin dal primo minuto. Se non ci sono riusciti, è perché glielo abbiamo impedito». Messaggio in chiaro che fa rima con il paradossale sospiro di sollievo che ha accompagnato la qualificazione degli olandesi. Almeno questo è l'atteggiamento di facciata. Dice Lippi: «Avevo pronosticato il rovesciamento del risultato ad Atene. In caso contrario, saremmo stati condannati a vincere, con tutte le conseguenze negative in caso di sconfitta».

Ajax-Juventus è una sfida nuova che sa di antico. Il 30 maggio di ventitré anni, a Belgrado, alla Juve di un implume Bettega e di un Altalini al crepuscolo si pararono di fronte i Cruyff, Krol, Neeskens, Rep, gli apostoli di una rivoluzione copernicana in salsa calcistica di cui i van Wouter, i fratelli De Boer, Fijndt, Kanu, Litmanen, sono gli ideali continuatori. Andò male di misura (1 a 0, gol di Rep a freddo al 4') nella capitale della allora Jugoslavia. «Parliamo svantag-

giati, ma l'impresa non è impossibile, dicono in coro tra i bianconeri. E tra le pieghe dei discorsi, emerge una convinzione di base di cui Attilio Lombardo si fa portavoce, «L'Ajax scoprirà a sue spese quanto è vulnerabile il suo modulo contro il nostro 4-3-3. In fondo, finora, ha sempre incontrato squadre nettamente inferiori o un Milan che ne riproduce le medesime caratteristiche di gioco».

**«Il contratto di Viali»**

Ma, a tenere banco è ancora il contratto di Viali che ieri ha scritto un'altra pagina al tormentone del contratto in scadenza. Il «bomber» e il suo procuratore Pasqualin hanno incontrato in un albergo alle porte di Torino il presidente dei Rangers di Glasgow, David Murray. Tre ore di colloquio in cui il multimiliardario scozzese ha rilanciato la principessa offerta di 15 miliardi per un contratto triennale. Il giocatore ha preso tempo convinto che la prospettiva di un trasferimento all'estero deve coniugare due elementi solidi e ruolo di primo piano in Europa. Condizioni che i Rangers assicurano soltanto in un caso. E allora? Se non sarà l'Avvocato in persona a far rientrare Viali nelle strategie di mercato di piazza Crimea il giocatore sarà costretto a valutare il ventaglio delle offerte, tra cui spicchierebbe quella dell'ultima ora del Parma quattro miliardi fino al 1998.

## Aperta la caccia al biglietto Olimpico ridotto a 67.000

«Ci vorrebbe uno stadio da duecentomila posti per soddisfare tutte le richieste». A 33 giorni dalla finale di Champions League Ajax-Juventus (22 maggio) la febbre è già alta. Ieri, in Federcalcio, si è svolta una riunione in cui si è stato affrontato il problema dei biglietti e dell'organizzazione. L'Uefa ha stabilito che possono essere messi in vendita solo 67 mila biglietti. La capienza dell'Olimpico è stata ridotta per motivi di sicurezza. I due club avranno a disposizione 46 mila biglietti, 23 mila a testa. I restanti 21 mila saranno ripartiti tra Uefa (15 mila) e Roma e Lazio, con 2.500 tagliandi ciascuna. Il sorteggio ha poi stabilito che in squadra ospite sarà la Juventus, per cui il diritto di scelta delle maglie, dell'orario di allenamento all'Olimpico e della sede del ritiro spetterà all'Ajax. Gli olandesi si alleneranno al «Fuviò Bernardini» di Triggoria, in «casa» della Roma; la Juventus ha scelto la struttura della Borghesiana. I tifosi dell'Ajax saranno ospiti della curva Nord, mentre quelli Juventus saranno concentrati in curva Sud.

## Coppa delle Coppe in finale Paris SG e Rapid Vienna

Per la finale dell'8 maggio a Bruxelles si sono qualificati i calciatori francesi del Paris SG che ieri hanno superato gli spagnoli della La Corogne 1-0 (andata 0-0) e il Rapid Vienna che ha superato gli olandesi del Feyenoord (3-0 ieri, 1-1 all'andata a Rotterdam). È la prima volta che due squadre francesi (l'altra è il Bordeaux in Coppa Uefa con il Bayern Monaco) arrivano insieme a due finali europee.

## Tennis, Furian eliminato a Barcellona

È finito al terzo turno il torneo di Renzo Furian a Barcellona. L'azzurro è stato battuto in due set, 6-3, 6-2, dallo spagnolo Roig.

## Formula uno Presentato Gp di San Marino

Tre metri di circuito in meno e un logo in più queste le novità '96 dell'autodromo Ferrari di Imola a due settimane dal Gp di San Marino. Più sicurezza in pista (gomme di protezione e birilli alle varianti) e un nuovo logo di Pirellina.

## Vela, Bmw x 2 Soldini-Autissier coppia vincente

Si è concluso con la schiacciante vittoria di «Telecom Italia», portato da Giovanni Soldini e Isabelle Autissier, il duello tra i due scafi più veloci della Bmw per 2. I due soltani della vela hanno battuto l'equipaggio formato dai fratelli Vittorio ed Enrico Malinzi su «Anacafish», detentori del record della regata, 535 miglia nel triangolo triveneto Riva di Traiano-Lipari-Riva di Traiano in 73 ore.

## Basket, play off Pistola fa festa e va in Europa

Madigan di Pistola con la vittoria di ieri sera, ha centrato l'8° posto e la certezza di prendere parte alla Coppa Korac della prossima stagione. Al Palafermi i padroni di casa si sono imposti sulla Viola Reggio Calabria 95-86. Nell'altro match dei play off, invece, Mash Varese ha battuto 83-71 Scavolini Pesaro mandando al discorso della qualificazione ai quarti. Una vittoria per parte e marchigiani e veneti, dovranno giocare la bella

## Pallanuoto, play off Roma e Firenze ko: si va alla bella

Nella seconda gara delle semifinali scudetto, Assitalia Roma e Fiorentina hanno rispettivamente perso (10-8) e (10-4) contro Mall Pescara e Record Posillipo. Il match più equilibrato è stato quello fra capitoli e abruzzesi Campagna e Co erano riusciti ad aggantare il pareggio in due occasioni. Prossimo turno il 24 aprile.

## IL FATTO. Il tecnico olandese ha usato una cura speciale per spingere i «lancieri» in finale

# Psicologo e video, le carte vincenti di Van Gaal

■ ATENE. La lunga notte ateniese non ha visto l'alba. Il sogno di poter abbattere il gigante olandese si è trasformato in «incubo» come titolano alcuni quotidiani sportivi e a piazza Omonia, il possibile teatro della «impossibile» festa svestita sconsolata una ciclopica postazione televisiva può solo raccogliere la gigantesca risata del tassisti, tifoso dell'Olimpiakos e ovviamente molto felice della disfatta del Panathinaikos. E quelli dell'Olimpiakos, la squadra del Pireo, la squadra «proletaria», nella zona del porto hanno festeggiato alla grande.

### «Grazie Ajax»

Alcune centinaia di ragazzi hanno dato fuoco a grosse quantità di «botti» e hanno dato la stura al più perfido sarcasmo «Grazie Ajax», gridavano e poi consigliavano al megapresidente del Panathinaikos, Vardinogiannis di mettersi i suoi soldi in quel posto (non è la traduzione letterale ma la gravità dell'invito è facilmente intuibile). Non ne po-

Dopo la sconfitta, anche gli stoffati dei «nemici» dell'Olimpiakos. «Grazie Ajax» hanno scritto sui muri. Stoffati che nulla tolgono al Panathinaikos, battuto da una grande squadra, che ha offerto un grande spettacolo calcistico.

DAL NOSTRO INVIATO

**RONALDO PERGOLINI**

tevano più dello schiacciante potere della «squadra dei ricchi» che ha vinto la Coppa campioni nel basket, è in testa al campionato di calcio e stava per finire in finale di Champions League. Il solito rumore di fondo in vista della rovescia che conosciamo anche dalle nostre parti. E anche la stampa sportiva è schierata. Se «L'Echo dell'atletica» riconosce lo strapotere degli olandesi ma rende omaggio ai «verdi» con un «Bravi ragazzi». Ora dello sport e la «Luce dello sport»

non fanno mistero della loro soddisfazione. «Battuti per 3-0, ma poteva essere un 7-0» e nel catenaccio, tanto per essere buoni. «L'Ajax ha preso anche la carta di identità a quelli del Panathinaikos». E poi si sprecano i «Dal sogno all'incubo» e con un caustico riferimento all'Ajax: «È hanno giocato per scherzo». Il sogno, il possibile sogno è il tema ricorrente e anche l'argentino-greco Juan Manuel Rocha, il tecnico del Panathinaikos, parla di sogno sfiorato per poi, strizzando i suoi

occhi da «indios» proseguire con un «ma la vita continua». Lui ci ha creduto ma senza illudersi più di tanto e razionalizza così la batosta: «Troppa pressione, i ragazzi ne hanno sentito il peso. Il calcio greco non è abituato a questi livelli, abbiamo ancora molta strada da fare e ci vuole pazienza. Ma qui commenta Rocha: non sanno cosa vuol dire la pazienza, pensano che i risultati si raggiungano dall'oggi al domani. Se ogni anno si scoprono due o tre talenti è già un record, mentre abbiamo il primato dell'arretratezza nel campo degli impianti sportivi. In Grecia il 70% dei campi di calcio è ancora in terra battuta. Mentalità e organizzazione: queste due cose dobbiamo raggiungere prima di poter puntare in alto».

### Rocha il romantico

Dopo aver fatto un quasi-miracolo con il semplice Panathinaikos non pensa Rocha ad emigrare: magari in Italia? «No, per il momento no. Mi considero un romantico e

l'avventura con il Panathinaikos non è finita. Penso che in quattro anni si possa costruire qualcosa di buono». Intanto potrebbero già smontargli il giocattolo: il Manchester è molto interessato all'ala al fulmicotone Donis e pare che sia disposto a sborsare anche 10 miliardi. Se per il Panathinaikos è finito un sogno, per l'Ajax continua la favolosa realtà. L'allenatore Van Gaal non sembra per nulla stupito e non sprizza gioia nemmeno da un poro e il suo volto da melanzana pallida non dà alcun segno di emozione. Si scopre che la resurrezione dell'Ajax è avvenuta grazie a tanta televisione e psicologia. «Con i miei giocatori abbiamo visto e rivisto le cassette delle nostre ultime partite. Di solito non do molta importanza ai video ma questa volta bisognava che ognuno fosse messo di fronte ai suoi errori per capire come doveva correggerli. La cosa ha funzionato», sottolinea Van Gaal. Poi l'aiuto dello psicologo ha fatto il resto. Non potevamo sbagliare e non ab-



Dimitri Messinis/Ansa

biamo sbagliato. Grande rispetto per il Panathinaikos, ma dopo il nostro primo gol mi sarei aspettato una ben diversa reazione da parte loro. La tv, ma anche il fax è servito ad accelerare la giungione dei distretti «lancieri». Alla vigilia del match è arrivato un messaggio di Rijkaard e sembra che il suo appello a battersi come se fosse una finale abbia fatto venire i brividi ai ragazzi di Van Gaal. Non solo tecnica e tecnologia, in questo Ajax c'è anche posto per i sentimenti forti. E dove

la mettiamo la laicità di «tulpiana» memona? Calma e gesso, ora l'Ajax penserà al campionato che finisce il 5 maggio, poi prima della finale di Roma contro la Juventus ci saranno più di quindici giorni! Un bel ritiro convenzionale alla Sacchi? Macché, Van Gaal anche se l'apparenza potrebbe ingannare sa come prendere la vita per il verso giusto e quindi dieci giorni di libertà per tutta la squadra. Ma per la Juve contro un Ajax al «sapore di sale» non sarà sicuramente una vacanza.